

Napoli, 1 Dicembre 1914.



GABINETTO

DI MECCANICA RAZIONALE

Illmo. Signor Professore.

Ella mi scuserà del ritardo
frapposto nell'accisare ricevuta della
Sua lettera.

Appunto nella mia cartolina, io desideravo chiederle di presentare quella nota all'Acc. di Torino, per l'inserzione: sotto, fo alle eventuali condizioni.

In quanto alle osservazioni che Ella giustamente mi fa, io definivo come una trasformazione topologica "una trasformazione biunivoca e continua," sicché non nascano (e questo non l'ho espresso con parole) né duplicature né rotture.

Queste due ultime condizioni, sono quelle che portano alle disuguaglianze che ritrovavamo a pag. 3: In sostanza [e lo aggiungerò nella nota] si impone la condizione che se T_1 e T_2 sono i due enti veduti con trasformazione topologica l'uno dall'altro, dato un numero ε_1 ($0 < \varepsilon_1$) si è possibile trovare un'altro numero ε_2 ($0 < \varepsilon_2$) in modo tale che:

- I Tutti gli elementi di T_2 situati entro ipersfera di raggio ε_2 abbiano come corrispondenti elementi di T_1 situati entro un'altra ipersfera di raggio ε_1
- II Tutti gli elementi ecc... situati fuori
..... abbiano situati fuori

III Al tendere di ε_2 (o ε_1) allo zero, tende
allo zero anche ε_1 (o ε_2).

Mi sembra che sotto tali condizioni non vi
possa essere discontinuità nella corrispondenza;
che essa non possa dar luogo a punti di T_1 cui corri-
spondano non uno ma più punti di T_2 e vicepro-
prietamente, e che infine eviti le duplicature
e le eventuali saltature lungo pezzi di contor-
no.

Riferendomi poi alla traduzione della nota
in simboli, io sono favorevolissimo. Però - se
Ella crede - desidero pubblicarla ora in forma
ordinaria: In queste vacanze poi - sta come
esercizio mio personale e sia per la diffusione
del metodo - tradurrò in simboli piani piani
tutte le mie pubblicazioni, sicchè niuno
potrà ad essere incluse o in un'eventuale
edizione del Formulario, o ad essere ripubbli-
cate sotto la veste nuova:

Questo, perchè occorrendomi eventualmente
la presentazione di titoli in qualche con-
corso, potrei trovare chi non le guar-
drebbe nemmeno per un ingiustificato
ed inutile ostracismo alla forma.

Non farei con, se avessi una posizione
scientifica assicurata, si da poter non
curare questi casi.

Le chiedo scusa della lunga e forse tediosa
lettera.

In attesa d'una sua gradita risposta,
mi rafferma, ossequiantolo.

Suo devotissimo

Giulio Andreoli

Napoli - Via dei Mille 66

P. S. Mi è capitato ora di dover usare della

Sua cura in questioni di equazioni funzio-
nali: mediante essa, mi è stato possibile
(seguendo la via indicata dal Borel) di
ridurre le equazioni funzionali a più varia-
bili ad equazioni funzionali ad una sola,
semplificando con - almeno come forma -
la classificazione di queste.

Ciò forma parte d'una memoria completa
e voluminosa "Sulle equazioni funzionali",
che vedrà la luce nel prossimo anno.

Distinti ossequi. G.A.